

UN'INCHIESTA DELL'UNITÀ SULLA DRAMMATICA SITUAZIONE DI UNA REGIONE

# Toscana al bivio

**Dinanzi a 130.000 operai nella media e grande industria, stanno 120.000 disoccupati  
L'istituto della mezzadria è in frantumi - Migliaia di poderi abbandonati - La scelta è  
tra la "meridionalizzazione", e la rinascita - I monopoli succhiano le risorse della regione**

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, marzo. — La Toscana è un bivio. L'idea di questa inchiesta è nata in piazza del Duomo, a Firenze, il giorno dei fatti della Galileo, quando si respiravano insieme gas lacrimogeni e aria di ribellione; è nata nel fondo delle miniere occupate dell'Amata; è nata a Ribolla, che rischia di trasformarsi in una specie di «città morta» del Far West, è nata a San Giovanni Valdarno, a Piombino, a Pistoia, agitata dagli scioperi contro le smobilizzazioni industriali, è nata nelle piazze dei putiferi dove i contadini e i disoccupati si raccolgono in grandi cortei di protesta, e nata nelle sale dei consigli comunali e provinciali, dove si parla di crisi e di rinascita. In questa regione strampalata, tra le più dure e farnose del mondo, tra questi popoli intelligenti e credutissimi, tra quei tesori di arte, di cultura, di tradiz-

zialità, alla moltiplicazione delle piccolissime imprese caratteristiche, la tendenza a rifugiarsi nelle attività terziarie, nei lavori pubblici saltuari, nella bancarella dei venditori ambulanti, nei milievi espedienti del piccolo commercio, nell'arrangiamento. Settori di piccola industria si sviluppano (come i mobili a Popolonia o il Partenato dell'oro ad Arezzo o il retro teatro artistico ad Empoli); altri si disintegran (come i cappelli e i pellicci di Montecatini o la lana del Casentino), in una continua sintonia alternativa. A Prato, l'enorme massa di industria e artigianato di famiglia e qualcosa di familiare e di comune, e si sono prese le feroci in cui si è fatto per le terze. E qui c'è riduzione della metà della comunità, l'attrito e il redditizio.

Nella campagna, il panarca e scongiurato. Non abbraccia come i Chianti sono simbolo di crisi. Lo sostituto della mezzadria è un

grandi gruppi, e la Montecatini, in particolare, in primo luogo, riesce energia a basso prezzo), costituisce un elemento determinante nel tremore di afflusso di investimenti nella regione. Nelle campagne il capitale arriva solo dopo come ha la massima sinergia di immediato rendimento: solo dove e come i finanziamenti statali coprono rischi e spese d'impronto.

## Che cosa si fa?

La politica dei governi democristiani rappresenta, se capisce, un dato decisivo per un'indirizzo di questo genere. In agricoltura gli Enti di rifornimento, gli Enti ecosostenibili, la Cassa per la piccola proprietà contadina nell'industria le aziende statali (Ansaldo, Prati, Ferrometallurgica, Dalmatina) costituiscono strumenti di appoggio a ore occorrevoli di stallo per l'azionista del grande padronato. Vedremo come avvenga, e per la sua importanza quel che avviene in questa regione si ripercuotono profondamente su tutto il Paese. Un altro dato impressionante, infatti, è questo. Mentre — praticamente da tutte le province toscane — la crisi industriale ed agricola suscita nell'elaborazione centrale di misure di lavoratori e di cittadini, altre misse di lavoratori e di cittadini continuano ad affiorare qui da ogni angolo d'Italia, dal Mezzogiorno e dal Veneto, dagli Abruzzi e dalle Marche. Spontanei imponenti e nemmeno esattamente rastabili, ma che inserendosi in una situazione in cui un'ulteriore attrazione industriale non sussiste, non si attua una più lenta organica di rinnascita e tutto è lasciato alla anarchia spontanea capitalistica, a lungo preso a spese di

Ho voluto per ora porre i termini del problema. Nella cronaca di Granchi e di Tassan